

**LE INIZIATIVE DEI CITTADINI**

# Quelli del turismo **sartoriale**

Birdwatching con l'ornitologo e il perdersi nella città invisibile: SlowVenice vuole esaltare un'altra laguna

**Identikit**

**SlowVenice** è un network di dodici imprese locali che coinvolge guide, osti, artigiani e residenti con l'intento di far scoprire il mondo lagunare da un punto di vista approfondito per natura e cultura



**Il nostro principio è che non si può far profitto a scapito del territorio**

Roberta Manzi

di **Claudia Fornasier**

**S**i definiscono i sarti del turismo della laguna. Al posto di ago, filo e forbici usano un bragozzo, l'imbarcazione tradizionale da pesca e da carico, un ostello, un piccolo albergo lontano dalla confusione, due ville in Riviera del Brenta gestite dalle famiglie e poi ornitologi, storici, artigiani, perfino osti esperti di cicheti. Cuciono viaggi su misura, esperienze fuori dall'ordinario per i turisti che, vissuta la grande bellezza della Venezia imperdibile, possono dedicare tempo alla laguna. Per il figlio di una coppia canadese hanno confezionato una giornata di birdwatching tra le barene, alla ricerca dello svasso maggiore, in compagnia di un ornitologo. Per un gruppo di amiche hanno cucito un itinerario nella Venezia delle donne, guidate dai nizioletti, le indicazioni stradali con i nomi di calli, ponti, campi, dipinte sui muri.

A dispetto del loro marchio, SlowVenice, Roberta Manzi, ceo manager e fondatrice, corre da un convegno all'altro. Adesso che i concetti di turismo sostenibile, etico, lento, sono di moda, la invitano tutti come esperta. Lo racconta con

orgoglio che era il 1987 quando lei e un gruppo di educatori e ambientalisti fondarono Limosa, una delle prime cooperative in Italia a occuparsi di turismo sostenibile a livello professionale, tanto da essere tra i capostipite dell'Associazione guide ambientaliste ed escursioniste. «La svolta è arrivata nel 2014, quando abbiamo trasformato la rete di esperienze e conoscenze in un brand, SlowVenice, un piccolo tour operator - raccon-

ta - per avvicinare nicchie di turisti a Venezia dalla laguna».

È un network di dodici imprese, una filiera del turismo locale, che coinvolge guide, osti, artigiani, residenti anche, attenti a non portare volumi eccessivi di visitatori dove non vanno portati. «Il nostro principio è che non si può fare profitto a scapito del territorio spiega Manzi - e che lo sviluppo deve essere durevole».

I primi a cogliere la differen-

za sono stati i turisti tedeschi, anni di vacanze sul litorale li hanno avvicinati all'altro lato delle spiagge e del mare, la laguna. Ma ora arrivano richieste dalla Svizzera, dal Nord America, dalla Francia per i viaggi degli studenti.

«Dai semi dell'esperienza di SlowVenice è germogliata, questa primavera, anche l'associazione Operatori del turismo sostenibile in laguna di Venezia, che mette insieme una trentina

di realtà tutte locali, che si riconoscono nella stessa filosofia. «Noi pensiamo che la laguna debba rappresentare una destinazione, non una diversificazione dei flussi di Venezia: significherebbe ricreare i problemi del turismo di massa che ha la città», sospira Manzi. È questa associazione che si è subito rimboccata le maniche e ha lanciato il festival Laguna in rete, per continuare l'esperienza di Isole in rete, organizzato fino al 2015 dal Comune e dal Parco della laguna, che oggi non esiste più.

Se vi capita di incontrare tra le calli turisti che chiedono informazioni mostrando a commercianti e passanti le foto dei monumenti che cercano, potreste aver intercettato una delle proposte di SlowVenice più richiesta, il viaggio nella Venezia invisibile, ispirato a Calvino. La città che non si vede s'incontra perdendosi tra numeri civici concentrati e calli con lo stesso nome: è quella dei veneziani che danno indicazioni, mescolando informazioni giuste con ricordi sbagliati, vicende personali a storia cittadina, gentilissimi e scontenti. «Un'esperienza esclusiva - dice Manzi - non nel senso del lusso, ma adatta solo a chi "investe" nel viaggio bisogna, tempo e desideri».

**La «caccia»**

Un ciclista fa birdwatching tra le barene di Lio Piccolo, un grazioso borgo a nord di Cavallino Treponti, che è tra le mete proposte da SlowVenice (lio è un termine dialettale che sta per lido). Tra gli uccelli che si possono osservare in questa parte di laguna ci sono falchi, gabbiani, folaghe, aironi e gli ambiti fenicotteri rosa

